



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0009

Mercoledì 06.01.2016

Le parole del Papa alla recita dell'Angelus

Prima dell'Angelus

Dopo l'Angelus

Conclusa in Basilica la celebrazione della Santa Messa nella Solennità dell'Epifania del Signore, alle ore 12 il Santo Padre Francesco si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare l'Angelus con i fedeli ed i pellegrini convenuti in Piazza San Pietro. Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana:

Prima dell'Angelus

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di oggi, il racconto dei Magi, venuti dall'oriente a Betlemme per adorare il Messia, conferisce alla festa dell'Epifania un respiro di universalità. E questo è il respiro della Chiesa, la quale desidera che *tutti i popoli della terra possano incontrare Gesù*, fare esperienza del suo amore misericordioso. E' questo il desiderio della Chiesa: che trovino la misericordia di Gesù, il suo amore.

Il Cristo è appena nato, non sa ancora parlare, e tutte le genti – rappresentate dai Magi – possono già incontrarlo, riconoscerlo, adorarlo. Dicono i Magi: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (Mt 2,2). Erode ha sentito questo appena i Magi sono giunti a Gerusalemme. Questi Magi erano uomini prestigiosi, di regioni lontane e culture diverse, e si erano incamminati verso la terra di Israele per adorare il re che era nato. La Chiesa da sempre ha visto in essi l'immagine dell'intera umanità, e con la celebrazione di oggi, della festa dell'Epifania vuole quasi indicare rispettosamente ad ogni uomo e ogni donna di questo mondo il Bambino che è nato per la salvezza di tutti.

Nella notte di Natale Gesù si è manifestato ai pastori, uomini umili e disprezzati - alcuni dicono dei briganti -; furono loro i primi a portare un po' di calore in quella fredda grotta di Betlemme. Ora giungono i Magi da terre lontane, anch'essi attratti misteriosamente da quel Bambino. I pastori e i Magi sono molto diversi tra loro; *una*

cosa però li accomuna: il cielo. I pastori di Betlemme accorsero subito a vedere Gesù non perché fossero particolarmente buoni, ma perché vegliavano di notte e, alzando gli occhi al cielo, videro un segno, ascoltarono il suo messaggio e lo seguirono. Così pure i Magi: scrutavano i cieli, videro una nuova stella, interpretarono il segno e si misero in cammino, da lontano. I pastori e i Magi ci insegnano che per incontrare Gesù è necessario saper *alzare lo sguardo al cielo*, non essere ripiegati su sé stessi, sul proprio egoismo, ma avere il *cuore e la mente aperti all'orizzonte di Dio*, che sempre ci sorprende, saper accogliere i suoi messaggi, e rispondere con prontezza e generosità.

I Magi, dice il Vangelo, «al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (Mt 2,10). Anche per noi c'è una grande consolazione nel vedere la stella, ossia nel sentirci guidati e non abbandonati al nostro destino. E *la stella è il Vangelo*, la Parola del Signore, come dice il salmo: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (119,105). Questa luce ci guida verso Cristo. Senza l'ascolto del Vangelo, non è possibile incontrarlo! I Magi, infatti, seguendo la stella giunsero fino al luogo dove si trovava Gesù. E qui «videro il Bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,11). L'esperienza dei Magi ci esorta a non accontentarci della mediocrità, a non "vivacchiare", ma a cercare il senso delle cose, a scrutare con passione il grande mistero della vita. E ci insegna a non scandalizzarci della piccolezza e della povertà, ma a riconoscere la maestà nell'umiltà, e saperci inginocchiare di fronte ad essa.

La Vergine Maria, che accolse i Magi a Betlemme, ci aiuti ad *alzare lo sguardo da noi stessi*, a lasciarci *guidare dalla stella del Vangelo per incontrare Gesù*, e a saperci abbassare per *adorarlo*. Così potremo portare agli altri un raggio della sua luce, e condividere con loro la gioia del cammino.

[00013-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

oggi esprimiamo la nostra vicinanza spirituale ai *fratelli e alle sorelle dell'Oriente cristiano*, cattolici e ortodossi, molti dei quali celebrano domani il Natale del Signore. Ad essi giunga il nostro augurio di pace e di bene. E anche un bell'applauso come saluto!

Ricordiamo anche che l'Epifania è la *Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria*. È la festa dei bambini che, con le loro preghiere e i loro sacrifici, aiutano i coetanei più bisognosi facendosi missionari e testimoni di fraternità e di condivisione.

Rivolgo il mio cordiale saluto a tutti voi, singoli pellegrini, famiglie, gruppi parrocchiali e associazioni, provenienti dall'Italia e da diversi Paesi. In particolare saluto i fedeli di Acerra, Modena e Terlizzi; la Scuola di arte sacra di Firenze; i giovani del Campo internazionale del Lions Club.

Un saluto speciale a quanti danno vita al corteo storico-folcloristico, dedicato quest'anno al territorio della Valle dell'Amaseno. Desidero ricordare anche il corteo dei Magi che si svolge in numerose città della Polonia con larga partecipazione di famiglie e associazioni; come pure il presepe vivente realizzato al Campidoglio dall'UNITALSI e dai Frati Minori coinvolgendo le persone con disabilità.

A tutti auguro una buona festa. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

[00014-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0009-XX.02]

